

ALICE DI COCCO

GRAFFITI QUATTRO-CINQUECENTESCHI IN
VOLGARE AQUILANO:
OSSERVAZIONI LINGUISTICHE*

1. PER UNA DEFINIZIONE DI *GRAFFITO*

Il termine “graffito” designa una testimonianza estemporanea – scritta, disegnata o mista – realizzata su una superficie non concepita *ab origine* come supporto scritto, indipendentemente dalla tecnica impiegata (sgraffio, carboncino, sanguigna, pennello, strumenti di fortuna, ecc.):¹ caratteristiche imprescindibili nella definizione di tale tipologia scrittoria sono dunque l’assenza di una progettualità pregressa e il mancato asservimento dell’esecutore materiale a un qualsiasi tipo di committenza.

Tali elementi risultano inconciliabili con l’etichetta di “scrittura esposta”, spesso



* La ricerca, di cui si offrono i risultati nel presente articolo, è parte integrante del progetto ERC-2020-AdvG, coordinato da Carlo Tedeschi, professore di Paleografia presso l’Università “Gabriele D’Annunzio” di Chieti-Pescara, e finanziato dall’European Research Council (ERC) nell’ambito del Programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 promosso dalla Comunità Europea (Grant Agreement No. 101020613).

1 In tal senso, il termine ha subito un ampliamento semantico, in quanto originariamente associato in modo esclusivo alla scrittura a sgraffio, come emerge dalla base etimologica *GRAPHIĀRE (cfr. *DELI* s.v. *graffio*: «den. da GRAPHIUM ‘stilo per incidere la cera delle tavolette da scrivere’ [a sua volta dal gr. *graphiōn*], forse con influsso di *graffa* ‘uncino’»).

applicata impropriamente ai graffiti. La definizione di Armando Petrucci (1985: 88), artefice del neologismo, è infatti eloquente:

con questo termine [*scil.* “scrittura esposta”] intendo indicare qualsiasi tipo di scrittura concepito per essere usato, ed effettivamente usato, in spazi aperti, o anche in spazi chiusi, al fine di permettere una lettura plurima (di gruppo o di massa) ed a distanza di un testo scritto su di una superficie esposta [...]. Condizione necessaria perché questo avvenga è che la scrittura esposta sia sufficientemente grande e presenti in modo sufficientemente evidente e chiaro il messaggio (verbale e/o visuale) di cui è portatrice.

Sono classificabili come scritture esposte, ad esempio, le didascalie *pictae* e le epigrafi che esibiscono una *facies* aderente alla definizione riportata: rispetto a simili testimonianze, frutto di formalizzazione e progettualità pregressa, i graffiti rivelano un carattere strettamente personale,² configurandosi come «espressione autoreferenziale dell'estensore in un determinato tempo e in un determinato spazio» (Felle 2022: 10). Nei graffiti, inoltre, gli aspetti formali vengono spesso trascurati (si pensi al modulo della scrittura, ai fenomeni di palinsesto e alla collocazione in spazi poco visibili), né è sempre possibile individuare destinatari ben definiti, come nel caso delle iscrizioni rivolte a entità superiori. Non secondario, infine, è il rapporto con il contesto: la scrittura esposta nasce insieme a un'opera, mentre il graffito ne costituisce un'integrazione successiva (Tedeschi 2023: 247-248). In considerazione di questi aspetti, appare preferibile definire le testimonianze in esame come «scritture introverse» (Felle 2022: 8), in quanto non realizzate primariamente ai fini di una loro lettura e comprensione.

In questo quadro, proprio la mancanza di ufficialità e l'eterogeneità degli estensori possono costituire una chiave di lettura inedita per studi storico-culturali che restituiscano al graffito una «piena dignità di fonte storica, dotata di un potenziale informativo del tutto paragonabile a quello delle fonti più convenzionali» (Tedeschi 2014: 364). Simili considerazioni appaiono tanto più significative in relazione ai graffiti medievali, dotati di peculiarità intrinseche per la loro stessa collocazione cronologica in un'epoca caratterizzata da un generale crollo dell'alfabetismo, da una profonda religiosità e da un radicato asservimento della scrittura al potere.

Sotto il profilo diacronico, le testimonianze dei secc. VII-XIII assumono generalmente natura devozionale, liturgica, necrologica e funeraria, mentre dal periodo tardomedievale si registra una netta prevalenza di graffiti cronachistici, che si affiancano, dall'età moderna, a iscrizioni amorose e carcerarie (Miglio/Tedeschi 2012: 613-627). L'ampia presenza di queste testimonianze in epoche storiche e contesti socio-culturali diversi è dunque indice di un'accettazione pressoché collettiva dell'attività di scrittura murale, priva dei connotati di trasgressione e illiceità oggi spesso associati

2 I casi di graffiti non estemporanei o su commissione sono infatti numericamente trascurabili: per i primi, cfr. Felle (2022: 2-3), Tedeschi (2014: 367-368); per i secondi, cfr. Carletti (2003: 100), Petrucci (1963: 84-86), Tedeschi (2012: 74-78).

ad essa.³

2. UN PROGETTO EUROPEO PER LO STUDIO DEI GRAFFITI MEDIEVALI E DI PRIMA ETÀ MODERNA

I graffiti costituiscono la traccia visibile di un retroterra socioculturale che può essere indagato e compreso appieno soltanto attraverso l'apporto di discipline diverse, come la paleografia, la linguistica, la storia dell'arte e l'antropologia: a tale scopo, è stato avviato presso l'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara il progetto ERC-ADG-2020 *Graff-IT. Writing on the Margins. Graffiti in Italy (7th-16th centuries)*, coordinato da Carlo Tedeschi e finanziato dallo "European Research Council": di durata quinquennale (2022-2026), esso mira alla valorizzazione dei graffiti realizzati in Italia tra Medioevo e prima età moderna, prendendo in analisi casi di studio eterogenei (la basilica di S. Francesco ad Assisi, il Parco archeologico del Colosseo, la Cappella degli Scrovegni a Padova, i Lazzaretti veneziani, le chiese rupestri e le grotte carsiche dell'Italia meridionale, ecc.).⁴

Scopo del progetto è la creazione di una banca dati liberamente consultabile in rete, nella quale i graffiti censiti saranno corredati dall'edizione, dall'eventuale fotoreproduzione e da informazioni aggiuntive (la localizzazione, lo stato di conservazione, la datazione, la lingua impiegata, ecc.): attraverso le varie opzioni di ricerca, il *corpus* potrà essere interrogato per ricerche di varia natura, risultando particolarmente utile in ambito storico-linguistico.⁵

3. UN CASO DI STUDIO: I GRAFFITI IN VOLGARE DELLA CHIESA DI SAN SILVESTRO ALL'AQUILA

Nella chiesa aquilana di San Silvestro, ampie porzioni degli affreschi absidali sono ricoperte da graffiti di contenuto ed estensione variabili: in base alle evidenze paleografiche e alle datazioni espresse, le testimonianze possono essere collocate tra il

3 Cfr. Tedeschi (2014: 366): «non sempre e non dovunque i graffiti sono oggetto di riprovazione. Al contrario, in taluni contesti sociali la pratica dello scrivere sui muri appare diffusa e gode di una larga accettazione, al punto da essere considerata normale [...]. L'analisi diretta di *corpora* di graffiti di varie epoche fa inoltre supporre che essi furono tollerati – dalle stesse autorità preposte alla tutela degli edifici – se non addirittura previsti, pur entro limiti spaziali».

4 Per ulteriori informazioni, si rimanda al sito del progetto (<https://graffitproject.eu/>).

5 Si fornisce di seguito una rassegna dei principali studi linguistici sui graffiti in volgare: per il graffito della Catacomba di Commodilla, cfr. Sabatini (1987), Calaresu (2022); per le iscrizioni viterbesi della Tomba Bartoccini, cfr. Formentin (2012); per le testimonianze moderne e contemporanee dai Lazzaretti veneziani, cfr. Malagnini (2017a; 2017b; 2022), Malagnini/Tedeschi/Trevisi (2023). Molto più nutrita è la bibliografia sulle epigrafi e sulle didascalie negli affreschi, per i quali si rinvia primariamente ai contributi confluiti in Ciociola (1997) e in Sabatini/Raffaelli/D'Achille (1987). Per ulteriori riferimenti, cfr. Cacchioli/Tiburzi (2014; 2015), Cannata (2018), Di Cocco (2024: 413, nota 2), Geymonat (2014).

primo trentennio del XV sec. e il primo ventennio del secolo successivo.⁶

I graffiti pervenuti in forma pressoché integrale sono 67: tra questi, ben 49 sono interamente in volgare, di contro a 7 in latino, mentre 11 testi presentano un sistema linguistico misto in cui la lingua classica trova spazio nelle parti formulari. In questo quadro, la preferenza accordata al volgare appare significativa, poiché potrebbe essere messa in correlazione con la volontà, da parte degli estensori, di rendere fruibili i testi alla più ampia fascia di pubblico possibile, provvedendo inoltre alla creazione di una sorta di memoria collettiva cittadina da tramandare ai posteri. Sotto il profilo paleografico, le iscrizioni appaiono riconducibili a una pluralità di mani, tra le quali è possibile isolare i profili di almeno tre scriventi (Lalli 1964-1965: 31).

Dal punto di vista contenutistico, i graffiti in questione, classificabili come cronachistici, documentano con dovizia di particolari i principali avvenimenti che hanno scosso la città nel lasso di tempo indicato (omicidi, episodi bellici, cataclismi climatici, terremoti) e condividono molte caratteristiche con i coevi libri di famiglia: la frequente apertura del blocco testuale con la datazione, l'uso del passato remoto, la preferenza per la paratassi (Ricci 2005). Particolarmente interessante è poi la *facies* linguistica delle testimonianze, che attestano i principali tratti bandiera dell'area mediana, entro la quale si colloca L'Aquila:⁷ il dato è notevole, considerando l'alto grado di toscanizzazione di molti testi aquilani coevi (Avolio 2002: 593).

In virtù di queste osservazioni, si propongono di seguito l'analisi e l'edizione di alcuni dei graffiti di maggior interesse.⁸

3.1. *Analisi linguistica*

Per quanto riguarda gli usi grafici, accanto alla geminazione in *octobbro* (4) si riscontrano scempiamenti consonantici in *frutò* (5) e *rizzate* 'rizzate, alzate' (2). Nella forma *resurettione* (5), l'indebolimento della vibrante si affianca al raddoppiamento dell'affricata alveolare sorda, resa tra l'altro con una scrizione latineggiante. Si attesta un nesso *ct* anetimologico in *tucto* (5); il grafema *y* compare in luogo di *i* finale nella forma *casny* 'case' (4).⁹

6 Le testimonianze, edite per la prima volta in Lalli (1964-1965) e in seguito parzialmente ripubblicate in Miglio/Tedeschi (2012: 622-624), sono ad oggi prive di uno studio linguistico.

7 Per l'area mediana, cfr. Vignuzzi (1988; 1994; 1995). Per le partizioni dialettali dell'Abruzzo, cfr. Avolio (2002: 579-592; 2009: 60-66), Giammarco (1979), Vignuzzi (1992: 595-596).

8 Nel fornire l'edizione dei testi, si apportano alcune correzioni alle letture di Lalli (1964-1965) e si adottano i seguenti criteri: le abbreviazioni vengono sciolte tra parentesi tonde; si ricorre alle parentesi quadre per le integrazioni editoriali e per indicare, mediante tre puntini, le parti illeggibili per guasto del supporto; si segnala il cambio di rigo con una barra verticale. Ci si adegua all'uso moderno per quanto riguarda l'uso delle maiuscole, dell'accento, dell'apostrofo e della punteggiatura; si introduce il confine di parola; si rende *j* con *i* e si distingue tra *u* e *v*.

9 Per altri esempi mediani di *y* finale in luogo di *i*, cfr. Antonelli (2012: 113-114), Gam-

Nel vocalismo tonico, si registra assenza di dittongo in *fora* ‘fuori’ (4) e *foro* ‘(essi) furono’ (2),¹⁰ nonché nel provenzalismo *bandere* (2). Data l’estraneità del dittongamento spontaneo ai dialetti mediani, la /u/ tonica in *terramuto* e *terramutu* (< TERRAE MÖTUS, 3 occ. totali, 4) potrebbe derivare dalla riduzione di un precedente dittongo metafonetico *uo*, generato per influsso di -*ū* finale latina. Sono ascrivibili a innalzamento metafonetico i tipi *agusto* (< AGÜSTUM, 3) e *rupti* ‘sconfitti’ (< RÜPTI, 7), per i quali non si può tuttavia del tutto escludere la pressione della lingua classica; vanno invece certamente valutati come latinismi i tipi *dicti*, *dicto*, *dictu* (per influsso del paradigma di DICĒRE, 3 occ. totali, 4) e *vinti* (< VĪ(GI)NTI, 4).¹¹ Manca chiusura di vocale tonica in iato, infine, nel possessivo *sou* (1).

Come tipico dell’area mediana, nel vocalismo finale è ben conservata -*u* finale etimologica (< -*ū*): si vedano a riguardo i tipi *capu* (3), *dictu* (4), *fratellu* (1), *Iheronimu* (3), *Piciolu* (1), *sou* (1), *terramutu* (1 occ. con vocale finale leggibile, 4).

Nel consonantismo, si segnala in primo luogo conservazione di /j/ iniziale (< J-) in *iennaro* (2), *Iheronimu* (3), *iugno* (4); di particolare rilievo è poi l’articolo maschile singolare *iu* (< ILLUM, 4), che presenta palatalizzazione della laterale seguita da /u/: il tratto accomuna ancora oggi l’aquilano e la maggior parte delle varietà abruzzesi occidentali, risultando invece del tutto assente in quelle adriatiche (cfr. Avolio 2002: 587, Giammarco 1979: 80, 93, Rohlfs 1966-1969: vol. I par. 159). Caratterizzanti sono anche l’assimilazione progressiva in *grannissimo* (con seconda nasale compendiata, 4) e l’ esito -*aro* < -ARIUM in *iennaro* (2). Rimanda all’area meridionale la caduta dell’elemento labiale in *Pasca* ‘Pasqua’ (5) (cfr. Rohlfs 1966-1969: vol. I par. 294); ben documentato in tutto il centro-sud è poi l’esito /ss/ < -x- in *foressiti* (3).¹² Tra gli altri fatti, si attesta mantenimento della vibrante originaria in *mercurdì* (< MERCURI DIEM, 5). Per quanto riguarda i fenomeni generali, è riconducibile ad epentesi la forma *pagura* (< *PAVURAM, 4), dove alla caduta di *v* ha fatto seguito l’inserimento di una /g/ eufonica volta a estirpare lo iato (cfr. Rohlfs 1966-1969, vol. I par. 339).

Passando alla morfologia, costanti, al maschile singolare, sono le forme forti dell’articolo determinativo (*iu*, 4; *lo*, 5; *lu*, 5 occ., 3, 4, 5, 6); notevole è poi il neutro di materia *lo ollio* (5), riconoscibile dalla desinenza dell’articolo in -*o* anziché in -*u*, quest’ultima tipica del maschile (cfr. Avolio 1996). Potrebbe essere ricondotta a quar-

bacorta (2003: 105; 2017: 10).

10 Cfr. Barbato (2009: 258): «alla sesta persona in Italia centro-meridionale il tipo *FÜRUNT ha convissuto con *FÖRUNT, dal tema FÖ- del piucchepperfetto/condizionale (cfr. tosc. *fōro*, *fuōro(no)*, sic. *foru*, ecc.)»; cfr. inoltre Rohlfs (1966-1969: vol. II par. 583).

11 Cfr. Serianni (1972: 70, nota 2): «*vinti* è la forma comune di tutti i dialetti italiani antichi, tranne il fiorentino, il pratese, il pistoiese, il lucchese, il sangimignanese e il volterrano»; cfr. inoltre Rohlfs (1966-1969: vol. I par. 49).

12 Cfr. Rohlfs (1966-1969: vol. I par. 294). Il tipo *Pasca* è diffuso anche in area mediana: cfr. ad es. Scentoni (1984: 196), Pirri (1921: 75).

to genere l'alternanza tra i femminili singolari *casa* (4), *ora* (2 occ., 4) e i rispettivi plurali *casy* (4), *ori* (2 occ., 4);¹³ si segnala metaplasmo di declinazione in *octobbro* (4), *septebbru* (6), *fulgminu* (6).

Nella morfologia verbale si attestano, all'indicativo perfetto, le forme etimologiche di sesta persona *duraro* (4), *foro* 'furono' (2) e *rentraro* (3) (cfr. Rohlfs 1966-1969: vol. II par. 565); nella flessione di *essere* si segnala inoltre la terza persona *fo* (6 occ., 1, 3, 4, 7).

Sotto il profilo lessicale, di particolare interesse è il tipo *dene in* 'colpì [la torre]' (6, cfr. *GDLI* s.v. *dare*, sign. [49]: «*dare in* = battere su qualche cosa, colpirla»), terza persona del perfetto di *dare* con epitesi di *-ne*; si segnala inoltre il participio passato *rupti* 'sconfitti' (7, cfr. *GDLI* s.v. *rompere*, sign. [24]: «sbaragliare, mettere in rotta, sconfiggere»).

3.2. Edizione dei testi

(1) 1486, adì 23 fo | morto Aduardo | Ca(m)ponisco et Ricciardo | sou fratellu et Fra(n)cisco | Piciolu i(n) casa del co(n)te | [...].

(2) 1495 adì XXI de ienna(r)o | foro rizate le bandere d[e] | re de Francia in Aq(ui)la.

(3) 1501 rentraro li fo|ressiti in Aq(ui)la adì 8 de | agusto et lu capu de | ipsi fo lu Signor(e) | Iheronimu de' Gallioffi.

(4) [...] fo lu te(r)ram[utu] | ad ori vinti et | mult[...] casy iti et | sup(ra) dicti p(er)-s[...] | 20 de iugno et non era | mai ch(e) iu dì et [la] noc[te] | che [non fus]sero sc[oss] i et | otto et già hogn[i] homo | fora de casa p(er) pagura. | Adì 12 de o(cto)b-b(r)o fo un gran(n)issimo | ter(r)amuto ad ora cin[que] de nocte | et duraro insino all'ultimo del | dicto m(es)e et la noct(e) de dictu | ult(im)o fo t(er)ramutu ad ori [...] | de noct(e) ch(e) guastò uno ca(n)tone | della to(r)re de questa [...]. Opus [...] Francisci alias Sadoch. | Sadoch ho scripto qu[esto] | de aliis et q(ui) de multis | satis sapit.

(5) Tucto frutò | lo ollio | lu p(r)imo me(r)curdì poi | Pasca della re|surettione.

(6) Alli mcccc°68 | addì octo de se(p)tebru cascò lu fulgminu ad S(an)c(t)o | Silvestro et dene i(n) ne|lla torre.

13 Il fenomeno del quarto genere, tipico del romanesco di prima fase, prevede, per i sostantivi femminili di terza declinazione, uno schema di accordo femminile singolare / maschile plurale (*la nave / li navi*), con possibile estensione analogica anche alle forme di prima declinazione: cfr. Formentin/Loporcaro (2012: 252). Nei casi in esame, l'assenza di un determinante prima di *ori* e la caduta della vocale desinenziale nell'aggettivo concordato con *casy* impediscono la formulazione di osservazioni più puntuali.

(7) 1498, adì 12 de ap(r)ile | forno rupti li Ursini (et) | fo impiccato Renato [...] | [...].

4. PROSPETTIVE FUTURE

Sono state messe in luce le principali caratteristiche dei graffiti, sottolineando l'interdisciplinarietà con cui è necessario approcciarsi all'oggetto di studio. Nell'ambito della storia della lingua italiana, queste testimonianze, affiancando le più tradizionali fonti librarie, possono rivelarsi feconde per studi di carattere lessicale e dialettologico, consentendo nuove acquisizioni sulle varie realtà geolinguistiche italo-romanze.

Una prima analisi dei graffiti quattro-cinquecenteschi della chiesa aquilana di San Silvestro ha evidenziato molteplici fattori d'interesse, come la forte caratterizzazione diatopica e il rapporto simbiotico tra scrittura, alfabetizzazione e memoria collettiva. Il progetto *Graff-IT* potrà fornire ulteriori spunti di riflessione, provvedendo al censimento di testimonianze dall'intero territorio italiano e rendendo disponibili i testi nella banca dati telematica di prossima realizzazione.

BIBLIOGRAFIA

- Antonelli 2012 = Matteo Antonelli, *Il "Dialogu de Sanctu Grigoriu" secondo il ms. A III 24 della Biblioteca "Ludovico Jacobilli" di Foligno*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 26, pp. 5-121.
- Avolio 1996 = Francesco Avolio, *Il "neutro di materia" nei dialetti centro-meridionali: fonti, dati recenti, problemi aperti*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 10, pp. 291-337.
- Avolio 2002 = Francesco Avolio, *L'Abruzzo*, in Manlio Cortelazzo / Carla Marcato (a cura di), *I dialetti italiani: storia, struttura, uso*, Torino, Utet, pp. 568-607.
- Avolio 2009 = Francesco Avolio, *Tra Abruzzo e Sabina*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Barbato 2009 = Marcello Barbato, *Fui*, in «Studi linguistici italiani», 35, pp. 255-258.
- Cacchioli/Tiburzi 2014 = Luna Cacchioli / Alessandra Tiburzi, *Lingua e forme dell'epigrafia medievale in volgare (secc. IX-XV)*, in «Studj romanzi», 10, pp. 311-352.
- Cacchioli/Tiburzi 2015 = Luna Cacchioli / Alessandra Tiburzi, *Contributi e fonti per lo studio del volgare esposto in Italia*, in «Critica del testo», 18/2, pp. 103-136.
- Calaresu 2022 = Emilia Calaresu, *Un piccolo giallo enunciativo: la frase graffita nella Catacomba di Commodilla*, in Ead. (a cura di), *La dialogicità nei testi scritti. Tracce e segnali dell'interazione tra autore e lettore*, Pisa, Pacini, pp. 131-176.
- Cannata 2018 = Nadia Cannata, *Scrivere per tutti. Il volgare esposto in Italia (secc. IX-XV)*, in «Critica del testo», 21/1, pp. 43-75.
- Carletti 2003 = Carlo Carletti, *Iscrizioni murali del Santuario garganico*, in Pierre Bouet / Giorgio Otranto / André Vauchez (éds.), *Culte et pèlerinages à Saint Michel en Occident: les trois monts dédiés à l'archange*, Roma, École française de Rome, pp. 91-103.
- Ciociola 1997 = Claudio Ciociola (a cura di), «Visibile parlare». *Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cassinio-Montecassino, 26-28 ottobre 1992), Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

- DELI = *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 2^a ed., a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999 (1^a ed. 1987).
- Di Cocco 2024 = Alice Di Cocco, *Il Santuario della Madonna dei Bisognosi a Pereto: le iscrizioni in volgare*, in Gaetano Curzi et al. (a cura di), *Lungo la via Tiburtina Valeria nel Medioevo. Opere, artisti, culti e committenti (secc. XI-XV)*, Roma, Società Romana di Storia Patria, pp. 413-422.
- Felle 2022 = Antonio Enrico Felle, *Scritture esposte e graffiti. Alcune note di riflessione*, in Daniele Ferraiuolo (a cura di), *La dimensione spaziale della scrittura esposta in età medievale: discipline a confronto*. Atti del Convegno di Studio (Napoli, 14-16 dicembre 2020), Spoleto, CISAM, pp. 1-14.
- Formentin 2012 = Vittorio Formentin, *I graffiti in volgare: uno studio filologico-linguistico*, in Carlo Tedeschi (a cura di), *Graffiti templari. Scritture e simboli medievali in una tomba etrusca di Tarquinia*, Roma, Viella, pp. 95-114.
- Formentin/Loporcaro 2012 = Vittorio Formentin / Michele Loporcaro, *Sul quarto genere grammaticale del romanesco antico*, in «Lingua e stile», 47, pp. 211-246.
- Gambacorta 2003 = Carla Gambacorta, *Il volgare spoletino in un registro di riscossioni e di pagamenti di S. Gregorio Maggiore (1360)*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 17, pp. 5-50.
- Gambacorta 2017 = Carla Gambacorta, *Cinque lettere (1388-1389) in volgare di ser Giovanni Ludovici da Stroncone*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 104, pp. 101-111.
- GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, diretto da Salvatore Battaglia (1961-1971) e da Giorgio Bàrberi Squarotti (1971-2002), Torino, Utet, 1961-2002 ([https:// www.gdli.it/](https://www.gdli.it/)).
- Giammarco 1979 = Ernesto Giammarco, *Abruzzo*, Pisa, Pacini.
- Geymonat 2014 = Francesca Geymonat, *Scritture esposte*, in Giuseppe Antonelli / Matteo Motolese / Lorenzo Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*. III. *Le altre lingue*, Roma, Carocci, pp. 57-100.
- Lalli 1964-1965 = Liliana Lalli, *Cronaca graffita dell'abside della chiesa di S. Silvestro in Aquila (anni 1433-1515)*. Tesi di laurea, Università di Urbino.
- Malagnini 2017a = Francesca Malagnini, *Le scritture parietali del Lazzaretto Nuovo di Venezia. Appunti linguistici*, in «Cuadernos de filología italiana», 24, pp. 11-42.
- Malagnini 2017b = Francesca Malagnini, *Il Lazzaretto Nuovo di Venezia. Le scritture parietali*, Firenze, Cesati.
- Malagnini 2022 = Francesca Malagnini, *Graffiti e schizzi (secc. XV-XIX): tracce antiche del Made in Italy*, in Antonio Allegra / Giovanni Capecchi / Francesca Malagnini (a cura di), *Made in Italy, Cibo e Ospitalità. Culture e tecniche*, Firenze, Cesati, pp. 13-24.
- Malagnini/Tedeschi/Trevisi 2023 = Francesca Malagnini / Carlo Tedeschi / Pierpaolo Trevisi (a cura di), *Graffiti dell'Umbria fra Medioevo ed Età moderna (secoli VIII-XVII)*, Firenze, Cesati.
- Miglio/Tedeschi 2012 = Luisa Miglio / Carlo Tedeschi, *Per lo studio dei graffiti medievali. Caratteri, categorie, esempi*, in Paolo Fioretti (a cura di), *Storie di cultura scritta. Studi per Francesco Magistrale*, Spoleto, CISAM, pp. 605-630.
- Petrucci 1963 = Armando Petrucci, *Aspetti del culto e del pellegrinaggio di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano, in Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla 1^a crociata*. Atti del IV Convegno (Todi, 8-11 ottobre 1961), Spoleto, CISAM, pp. 145-180.
- Petrucci 1985 = Armando Petrucci, *Potere, spazi urbani, scritture esposte. Proposte ed esempi*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*. Actes de la table ronde, Rome 15-17 Octobre 1984, Roma, École française de Rome, pp. 85-97.
- Pirri 1921 = Pietro Pirri, *Annali di Ser Francesco Mugnoni da Trevi dall'anno 1416 al 1503*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa.
- Ricci 2005 = Alessio Ricci, *Mercanti scriventi: sintassi e testualità di alcuni libri di famiglia fiorentini fra Tre e Quattrocento*, Roma, Aracne.
- Rohlf 1966-1969 = Gerhard Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*,

- Torino, Einaudi, 3 voll.
- Sabatini 1987 = Francesco Sabatini, *Un'iscrizione volgare romana della metà del secolo IX. Il graffito della Catacomba di Commodilla*, in Francesco Sabatini / Sergio Raffaelli / Paolo D'Achille (a cura di), *Il volgare nelle chiese di Roma. Messaggi graffiti, dipinti e incisi dal IX al XVI secolo*, Roma, Bonacci, pp. 6-34.
- Sabatini/Raffaelli/D'Achille 1987 = Francesco Sabatini / Sergio Raffaelli / Paolo D'Achille (a cura di), *Il volgare nelle chiese di Roma. Messaggi graffiti, dipinti e incisi dal IX al XVI secolo*, Roma, Bonacci.
- Scentoni 1984 = Gina Scentoni, *Statuto di Canale confrontato con i testi di Porchiano e Giove, Todi, Regione dell'Umbria-La Nuova Italia*.
- Serianni 1972 = Luca Serianni, *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, in «Studi di filologia italiana», 30, pp. 59-144.
- Tedeschi 2012 = Carlo Tedeschi, *Le iscrizioni: edizione, analisi paleografica e commento*, in Id. (a cura di), *Graffiti templari. Scritture e simboli medievali in una tomba etrusca di Tarquinia*, Roma, Viella, pp. 29-94.
- Tedeschi 2014 = Carlo Tedeschi, *I graffiti, una fonte trascurata*, in Daniele Bianconi (a cura di), *Storia della scrittura e altre storie*. Supplemento n. 29 al «Bollettino dei classici», Roma, Accademia nazionale dei Lincei, pp. 363-381.
- Tedeschi 2023 = Carlo Tedeschi, *Epigrafi, graffiti, scritture esposte. Una nota terminologica*, in «Scripta», 16, pp. 235-255.
- Vignuzzi 1988 = Ugo Vignuzzi, *Italienisch: Areallinguistik VII. Marche, Umbrien, Lazio / Aree linguistiche VII: Marche, Umbria, Lazio*, in Günter Holtus / Michael Metzeltin / Christian Schmitt (hrsg.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*. IV. *Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, pp. 606-642.
- Vignuzzi 1992 = Ugo Vignuzzi, *Gli Abruzzi e il Molise*, in Francesco Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, Utet, pp. 594-627.
- Vignuzzi 1994 = Ugo Vignuzzi, *Il volgare nell'Italia mediana*, in Luca Serianni / Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*. III. *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, pp. 329-372.
- Vignuzzi 1995 = Ugo Vignuzzi, *Marche, Umbrien, Lazio / Marche, Umbria, Lazio*, in Günter Holtus / Michael Metzeltin / Christian Schmitt (hrsg.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*. II/II. *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance*, Tübingen, Niemeyer, pp. 151-169.